

CLXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	3431
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3429
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	3430
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
CONGIU	3432
DEL RIO, Presidente della Giunta	3434-3437-3444
PAZZAGLIA	3437
LIPPI SERRA	3438
TOCCO	3439
SODDU, Assessore all'industria e commercio	3441
ATZENI LICIO	3443-3446
Risposta scritta a interrogazioni	3430
Sull'ordine del giorno:	
TORRENTE	3447
PRESIDENTE	3447

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

NIOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Variazioni agli stati di previsione dell'en-

trata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1966».

«Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1966».

«Concessione di un assegno a favore degli artigiani con carico familiare».

dai consiglieri Pisano - Floris - Monni - Serra Giuseppe:

«Istituzione di borse di studio per insegnanti di educazione fisica».

dai consiglieri Branca - Melis Pietro - Defraia - Mocci - Isola - Costa - Tocco:

«Istituzione di una cattedra convenzionata di anatomia chirurgica e corso operazioni presso l'Università degli studi di Cagliari».

dai consiglieri Branca - Costa - Defraia - Contu Anselmo - Sanna - Mocci - Isola - Cottoni:

«Istituzione di una cattedra convenzionata di puericoltura presso l'Università degli studi di Sassari».

dal consigliere Spano:

«Provvidenze per l'assistenza all'infanzia».

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Pazzaglia sul corso di addestramento tessitura in Paulilatino». (75)

«Interrogazione Puddu sulla irregolarità dei corsi e delle sessioni d'esame presso la Università di Cagliari, conseguente alla non residenza in Sardegna di diversi docenti». (127)

«Interrogazione Pazzaglia sulle opere da effettuare urgentemente nel porto di Carloforte». (211)

«Interrogazione Sanna Randaccio - Medde sull'orario delle lezioni nelle facoltà universitarie cittadine». (234)

«Interrogazione Atzeni Angelino sull'indenizzo dei terreni espropriati in località Funtanazza (Arbus)». (333)

«Interrogazione Branca sul pagamento delle superliquidazioni da parte della C.E.C.A. ai lavoratori della miniera di Antas (Fluminimaggiore)». (363)

«Interrogazione Contu Felice - Pisano sulla crisi verificatasi nel mercato sardo per la indiscriminata importazione di formaggi dall'estero». (366)

«Interrogazione Melis G. Battista sul pericolo cui sono esposti gli abitanti dei Comuni di San Vito, Muravera e Villaputzu a causa dei detriti che ostruiscono il letto del Flumendosa impedendo il deflusso delle acque». (387)

«Interrogazione Torrente - Melis Pietrino sulla sospensione delle operazioni d'ammasso del formaggio pecorino». (388)

«Interrogazione Medde sul grave disagio di numerosi produttori di carciofi e piselli per l'insufficienza dei carri - merci disposti dalla Amministrazione ferroviaria per il trasporto nella Penisola». (394)

«Interrogazione Pazzaglia sull'approvvigionamento idrico di Arbus». (391)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRENTE, Segretario:

«Interpellanza Defraia sulla partecipazione ai corsi dell'Istituto Superiore di educazione fisica degli insegnanti residenti in Sardegna». (116)

«Interpellanza Sotgiu - Melis G. Battista - Torrente - Birardi - Nioi - Manca sull'azione per bloccare la cancellazione e per la reinscrizione dei lavoratori agricoli ingiustamente esclusi dagli elenchi anagrafici». (117)

«Interpellanza Melis Pietro sull'indebita dilazione dei compiti istituzionali dell'E.S.A.F.». (118)

«Interpellanza Cardia - Atzeni Licio - Congiu - Sotgiu - Atzeni Angelino sull'approvvigionamento a nafta della Supercentrale del Sulcis». (119)

«Interpellanza Pisano sulla richiesta di coordinati interventi idonei a promuovere un ulteriore sviluppo del settore vitivinicolo sardo». (120)

«Interpellanza Tocco sul mancato aumento di capitale dell'A.M.M.I. da parte del Ministro al tesoro». (121)

«Interpellanza Congiu - Raggio sulla soppressione di alcune linee ferroviarie nel Sulcis-Iglesiente». (122)

«Interpellanza Congiu - Atzeni Licio - Manca - Nioi sui gravissimi aumenti degli infortuni e dei casi di silicosi nell'ultimo anno in Sardegna». (123)

«Interpellanza Congiu - Raggio - Sotgiu sulla permanenza del Presidente della Giunta regionale presso i lavoratori sardi emigrati all'estero». (124)

«Interpellanza Melis sulla tutela dell'assetto urbanistico, delle bellezze paesaggistiche e de-

gli interessi turistici del Comune di Calasetta». (125)

«Interpellanza Melis Pietro sui lavori in corso per il risanamento igienico della zona contermina al porto di Calasetta». (126)

«Interrogazione Pazzaglia sulla partecipazione di componenti la Giunta regionale alla inaugurazione di una mostra a Praga». (428)

«Interrogazione Marciano sugli aggravii di spesa per il rinnovo dei contratti con l'E.N.E.L. e sull'aumento delle tariffe per le utenze elettriche in agricoltura». (429)

«Interrogazione Marciano sulla soppressa tariffa ridotta a favore dei pensionati per i viaggi con la Società Tirrenia». (430)

«Interrogazione Pazzaglia sul persistente divieto di vendita in Sardegna di insaccati crudi». (431)

«Interrogazione Lippi sulla partecipazione di membri della Giunta e del Consiglio regionale alla inaugurazione della mostra di Praga». (432)

«Interrogazione Melis G. Battista - Raggio, con richiesta di risposta scritta, sulla paralisi del funzionamento del Comitato zonale di Cagliari». (433)

«Interrogazione Melis G. Battista - Torrente - Birardi, con richiesta di risposta scritta, sull'azione della Giunta regionale a favore dei coltivatori e degli allevatori che hanno subito danni per le avversità atmosferiche». (434)

«Interrogazione Spano, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione della strada vicinale bivio Funtanazza - Santadi in Comune di Arbus». (435)

«Interrogazione Spano, con richiesta di risposta scritta, sul raddoppio della strada provinciale San Gavino - Villacidro e il congiungimento della strada anzidetta con la San Gavino - Guspini». (436)

«Interrogazione Spano, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata convenzione del-

l'I.N.A.D.E.L. con gli istituti termali isolani per le cure a favore dei lavoratori sardi». (437)

«Interrogazione Raggio - Atzeni Angelino sulla grave situazione igienico - sanitaria delle abitazioni del rione "Is Arenas" di proprietà dell'I.A.C.P., nel Comune di Quartu Sant'Elena». (438)

«Interrogazione Occhioni sulle stazioni termali della Sardegna». (439)

«Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione delle strade interne nel comune di Ussaramanna». (440)

«Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione della "Casa del Fanciullo" di Ussaramanna». (441)

«Interrogazione Sassu sui danni all'agricoltura dovuti a calamità atmosferiche». (442)

«Interrogazione Sassu sulla vendita o il trasferimento del grano duro giacente nei magazzini dei Consorzi Agrari». (443)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'opera di rimboschimento nel territorio montuoso di Cogurenza in Comune di Aggius». (444)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sul mancato appalto del secondo lotto delle opere di irrigazione della bassa e media valle del Coghinas». (445)

«Interrogazione Occhioni, con richiesta di risposta scritta, sul trasporto dei pullman da Palau a Bonifacio». (446)

«Interrogazione Melis Pietrino - Nioi sull'atteggiamento delle forze di polizia in Provincia di Nuoro». (447)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il giorno 9 ultimo scorso una delegazione del Consiglio, presieduta dal Vicepresidente Gardu e composta dal Vicepresidente Sotgiu e dai rappresentanti di tutti i Gruppi consiliari, in ottemperanza all'ordine del giorno approvato il 12

maggio scorso, è stata ricevuta dalla Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica ed ha illustrato l'ordine del giorno voto sulla programmazione nazionale in conformità a quanto deciso dalla nostra assemblea.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza Congiu - Raggio - Sotgiu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per conoscere quale sia stato il contenuto delle dichiarazioni e dei discorsi da lui tenuti nel corso della sua permanenza presso i lavoratori sardi emigrati all'estero e in particolare quale giudizio abbia egli espresso in ordine alla situazione economico - sociale dell'Isola e alle sue prospettive di occupazione e di sviluppo, a breve e medio termine; e se abbia accreditato la tesi secondo la quale — nell'immediato — saranno resi disponibili in Sardegna oltre 10.000 posti di lavoro nell'industria e dunque si riterrebbe possibile un rientro, almeno parziale, dei lavoratori sardi emigrati all'estero. Nell'occasione gli interpellanti chiedono di sapere: 1) a quanto ammonta la spesa che è stata erogata ai fini della permanenza e se tale spesa è stata imputata al Fondo Sociale; 2) se è vero che al seguito del Presidente siano stati invitati i rappresentanti sindacali della UIL e della CISL, discriminando quelli della CGIL e se siano state ad essi erogate somme e a quale titolo; 3) se è vero che nel corso della permanenza siano stati erogati piccoli sussidi agli emigrati e per quale entità e secondo quali criteri». (124)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare questa interpellanza.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colle-

ghi consiglieri, dobbiamo innanzitutto ringraziare l'onorevole Presidente della Giunta per la tempestività della quale dò atto e della quale, francamente, non solamente come rappresentanti dell'opposizione, ma come membri dell'assemblea desideriamo venga sottolineato il merito. Un'assemblea come la nostra probabilmente guadagnerebbe assai della sua efficacia se, ad iniziativa della Presidenza, venisse più frequentemente e più a lungo convocata — e di questo facciamo vivo auspicio — e se da parte dell'esecutivo si mostrasse una palese, come in questa occasione, esigenza di rendere conto ai rappresentanti del popolo sardo delle diverse fasi attraverso cui si svolge la politica dell'Amministrazione regionale e dunque all'opinione pubblica, perchè in sostanza di questo si tratta. Non è tanto la esigenza di chiarimento e di informazione che i singoli membri dell'assemblea e particolarmente i Gruppi dell'opposizione possono sentire, quanto quella di riferire, attraverso questa nostra rappresentanza elettiva, la informazione e il chiarimento presso l'opinione pubblica. In questo senso noi riteniamo che da parte di tutti i Gruppi dovrebbe essere raggiunto, quanto prima, l'accordo inteso a tenere aperto il Consiglio regionale (nonostante le difficoltà nelle quali, dal punto di vista logistico, ci troviamo), ed evitare così, come si è verificato nel corso degli ultimi mesi, che le nostre riunioni siano ridotte fin quasi a rappresentare una ininterrotta ingiustificata vacanza.

Detto questo desidererei esprimere le ragioni per le quali, nonostante il recente dibattito che sull'argomento è avvenuto in occasione della discussione sulla modifica alla legge per il fondo sociale, abbiamo ritenuto opportuno riaprire il discorso sulla permanenza del Presidente della Giunta regionale presso i lavoratori sardi emigrati all'estero. Ce ne ha fornito occasione la preoccupazione che ci è sorta in ordine al contenuto delle dichiarazioni e dei discorsi che il Presidente della Regione Sarda ha tenuto presso le comunità sarde all'estero e di cui ci permettiamo riportare alcune, non dico delle esatte argomentazioni che in quella occasione furono da ella

svolte, ma — il che ci preoccupa maggiormente — delle impressioni che di quelle dichiarazioni hanno riportato coloro i quali hanno avuto il piacere di ascoltare il rappresentante della Regione Sarda.

Cito dalla lettera che l'emigrato sardo Antonio Minnai, residente e lavorante a Eisslingen in Germania, ha fatto pubblicare sui giornali: «In occasione della visita del Presidente della Regione Sarda una folta folla di Sardi è accorsa per dargli il benvenuto e ringraziarlo dell'onore datoci con la sua presenza tra di noi. Dopo di che ha preso la parola l'onorevole Del Rio, il quale, dopo aver ringraziato i convenuti, ha iniziato ad illustrare lo sforzo compiuto dalla Sardegna da 18 anni ad oggi sulla strada dello sviluppo, sforzo iniziato nel 1950 con l'acquisto dell'autonomia regionale, per far sì che la Sardegna arrivasse al piccolo benessere di cui gode oggi». E fin qui è una valutazione della quale potremmo persino evitare di esprimere i motivi del nostro dissenso.

E prosegue: «Nello stesso tempo ha illustrato lo sforzo del Governo che ha messo 300 miliardi a disposizione della Regione, ha fatto gli elogi della Cassa per il Mezzogiorno per il contributo dato alla nostra Regione, superiore a quello concesso alle altre, e, sempre sullo stesso argomento, ha fatto presente che il piano di sviluppo sardo è in piena attuazione, come anche il Piano verde». E fin qui le esagerazioni, che possono essere imputate sia all'entusiasmo che la presenza del rappresentante della Regione ha potuto determinare e sia a chi riferisce inesattamente il proprio pensiero deformato da un richiamo freudiano alla propria terra, se tuttavia a questa argomentazione non si aggiungesse qualcosa di più preciso che ci ha portato a ritenere necessario un chiarimento circa le deformazioni che eventualmente dovessero essere attribuite al Presidente della Regione, o a coloro i quali ne riferiscono inesattamente il pensiero.

La lettera continua: «Nel prossimo quinquennio sarà portata a termine, e poi messa in efficienza, la costruzione di due fabbriche; saranno incrementati i lavori nei bacini del

Sulcis, dando così possibilità di lavoro a migliaia di operai; verranno allargate le possibilità delle fabbriche esistenti, il cui potenziamento porterà lavoro per circa 3.000 operai; vi è in progetto l'allargamento del bacino di carenaggio di Cagliari (cosa che porterà all'assorbimento di altri 5.000 operai), il che [ha poi concluso] aprirà oltre 10.000 nuovi posti di lavoro».

La conclusione che ne trae questo onesto lavoratore di ciò che, come dice in sintesi, «ha detto l'onorevole Del Rio a noi Sardi», è che, evidentemente, se quella era la situazione, non si comprendeva come mai allo stato attuale dei fatti non solo non esiste in concreto, ma anche in concreto viene scoraggiata la tendenza eventuale, che eventualmente ci fosse, a un rientro dei Sardi, data la grande quantità dei posti di lavoro che si sono — secondo il Presidente della Regione — resi disponibili.

All'intelligenza, sempre guardinga, dei Sardi, tuttavia, la lettera fa esplicito richiamo quando, proprio per confermare le dichiarazioni, che pur provenivano da un pulpito notevolmente autorevole, l'emigrante, il lavoratore sardo a Eisslingen chiede al giornale di conoscere qual è il parere dei nostri correghionali su quanto udito dal Presidente della Regione perchè, secondo i correghionali all'estero, la situazione della Sardegna sembrerebbe invece ad un punto morto.

Contemporaneamente a questa lettera, che io mi sono permesso, forse in modo eccessivo, di riassumere, sono giunte, da parte di emigrati sardi, al nostro Gruppo, una notevole serie di lettere, alcune delle quali saranno da noi pubblicate e altre saranno messe a disposizione del Presidente della Regione, che confermano, per esempio, la presenza del Presidente della Regione in altre regioni (questa volta del paese belga), con un discorso che apre la prospettiva di uno sviluppo industriale a breve termine, a breve scadenza, risottolinea la possibilità che ci sia nel prossimo futuro una probabilità — se non una certezza — di rientro, e diffonde dunque, presso gli emigrati, una idea ed una valutazione della Sardegna che, secondo me, va valutata sulla ba-

se di quanto effettivamente ha detto il nostro Presidente della Regione.

Per l'aspetto politico, noi riteniamo che il Presidente della Regione bene avrebbe fatto nel suo viaggio a precisare, innanzitutto, le inadempienze del Governo italiano nei confronti della Sardegna, espressioni che non risultano confermate e presenti da coloro i quali su quel viaggio hanno scritto e hanno riferito. E' da significare come la mancata presenza del Governo e il mancato adempimento degli impegni, abbia determinato quell'esodo di cui il Governo porta tutta intera la responsabilità. Conforme, d'altronde, sarebbe dovuto essere un discorso di questo genere, ai pronunciamenti che sull'argomento fino a questo momento il Consiglio regionale ha assunto nella sua sovranità.

L'interpellanza avanza inoltre nell'occasione alcuni quesiti inquietanti, sui quali mi riservo di avere evidentemente la replica sulla base di quanto occorrerà che ci dica il Presidente della Regione. Desideriamo conoscere l'ammontare della spesa che è stata erogata ai fini di quella permanenza e, soprattutto, se la spesa è stata imputata al fondo sociale, e lei comprenderà le implicanze che noi desideriamo trarne. Abbiamo chiesto se è vero che al seguito del Presidente siano stati i rappresentanti sindacali di due delle organizzazioni sindacali rappresentate in Sardegna e se è vero che ciò è avvenuto con la discriminazione di quelli della maggioranza dei lavoratori, della C.G.I.L., e desideriamo conoscere se a questi rappresentanti sindacali siano state erogate somme e, se sono state erogate, a quale fine. E desideriamo anche conoscere se, come gli emigrati ci scrivono, siano stati erogati piccoli, discutibili sussidi agli emigrati, per quale entità e secondo quali criteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Ringrazio intanto l'onorevole interpellante per l'apprezzamento che egli ha voluto fare

circa la tempestività di questa risposta che sto per dare.

Ho ritenuto e ritengo ancora utile e doveroso il mio viaggio fra gli emigrati sardi all'estero. Ne ho incontrato migliaia in Belgio, Olanda, Germania e Svizzera. Ho parlato a tutti con estrema sincerità ed umiltà ma insieme con la chiarezza che era indispensabile. Ho detto che in Sardegna sono state fatte molte cose e che la gran parte sono ancora da fare; che la Regione non poteva colmare in pochi anni il vuoto pluridecennale creato dallo stato di abbandono in cui l'avevano costretta tutti i Governi; che tuttavia un vasto programma di rinnovamento e di sviluppo è in corso tanto che l'Isola ha cambiato volto ed aspirazioni.

Mi sono riferito al Piano di rinascita, alle opere realizzate, a quelle già programmate e alle altre che sono allo studio degli organi competenti. Ma ho precisato — spontaneamente o a richiesta degli emigrati — che al momento non esistono possibilità di assorbimento di manodopera, attribuendo anche al Ministro alle partecipazioni statali responsabilità precise per quanto riguarda i mancati o scarsi interventi in Sardegna. Nessuna promessa — in nessun luogo e in nessun caso — di nuovi posti di lavoro a breve scadenza.

Ho piuttosto espresso una speranza — per me è una certezza — che si potrà verificare un ritorno parziale degli emigrati in un futuro peraltro non molto vicino. Ed è in questa prospettiva che ho parlato della realizzazione degli impianti di Villacidro, del bacino di carenaggio nel porto di Cagliari, del raddoppio della cartiera di Arbatax e del grande stabilimento che dovrà sorgere a Sassari, accennando proprio alla possibilità di occupare un certo numero di lavoratori.

Per quanto riguarda la spesa erogata ai fini della permanenza all'estero mia, dell'Assessore Giagu e dei miei due collaboratori (il Capo di Gabinetto ed il Capo dell'Ufficio Stampa), dico subito che abbiamo usufruito della semplice missione nella misura che ci è dovuta; la spesa non rientra fra quelle imputabili al fondo sociale.

E' vero che due sindacalisti, uno della CISL ed uno della UIL ci hanno seguito durante la visita, ma lo hanno chiesto essi, non appena conosciuta la notizia del viaggio ed io non ho opposto obiezioni. Se anche un sindacalista della CGIL avesse domandato la stessa cosa, mi sarei comportato allo stesso modo. Mi preme però precisare che i due sindacalisti si sono recati all'estero a spese delle organizzazioni di cui fanno parte, e che perciò nessuna somma è stata dall'Amministrazione regionale erogata a loro favore.

E' vero anche che sono stati erogati dei «piccoli sussidi» agli emigrati nella misura di circa un milione e 600 mila lire. Non molti a dire il vero e sulla base del più logico dei criteri: li abbiamo concessi a chi ne aveva effettivamente necessità. Altri ne manderemo, credo, alle famiglie (anch'esse poche) di emigrati rimaste in Sardegna e che versano in condizioni di bisogno.

Mi pare di avere risposto esaurientemente alle domande che mi sono state poste. Confesso che non avrei mai pensato di dover discutere su una iniziativa così profondamente umana che ci ha concesso di portare ai nostri emigrati il saluto di tutti i Sardi, compreso quello degli onorevoli interroganti.

Devo anche precisare che per quanto riguarda il contributo concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno, oggi si ha un trattamento diverso, perchè mentre precedentemente la percentuale assegnata alla Sardegna era del 10 per cento, la percentuale assegnata per il prossimo quinquennio dalla legge di rilancio, la 717, è esattamente del 14 per cento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Tengo a dichiararle, signor Presidente della Giunta regionale, che il Gruppo comunista farà prossimamente un viaggio nelle stesse località in cui ella è stato presente, non per controllare la veridicità delle cose che sono state dette (perchè delle dichiarazioni che ella ci ha fatto io prendo atto e non desidero riaprire un discorso che si

presterebbe a spiacevoli equivoci dei quali non desideriamo essere parte) ma per chiarire che la presenza dell'Istituto autonomistico tra gli emigrati sardi può avere solo un senso politico, solo uno, perchè non può essere fine di un viaggio tra le comunità sarde all'estero il desiderio di portare semplicemente un saluto di solidarietà e tanto meno un gesto di assistenza, nè, io credo, possa essere quello di preparare, con la enunciazione e la illustrazione di una situazione non corrispondente alla realtà, il mito o l'ipotesi di una Sardegna che sia in questo momento diversa da quella che, purtroppo, costringe quegli emigrati a stare dove stanno.

Il viaggio dei rappresentanti dell'Istituto autonomistico fra le comunità sarde all'estero può servire solamente a rinnovare nella coscienza dei Sardi che stanno fuori e che più soffrono dell'attuale situazione il loro impegno che questa situazione abbia a cessare, e che sia quindi rinnovato il patto di una lotta, onorevole Presidente della Giunta, intesa a modificare le base della politica nazionale e sarda che quella emigrazione ha determinato.

Ecco dunque che nessuna sorpresa, Presidente Del Rio, ella deve manifestare, perchè il Gruppo comunista non ha sottolineato il carattere umano e, se vuole, il carattere giusto di una iniziativa, tendente, per la prima volta, a sottolineare, ed in modo organico, la presenza dell'Istituto autonomistico fra le comunità dei Sardi all'estero. Ma, pur essendo giusta quella iniziativa e doveroso, come ella ha detto, quel viaggio, è il contenuto di quel viaggio che rafforza tra i Sardi una situazione di ipotesi per l'avvenire completamente sbagliata, e tende a fiaccarne lo spirito di resistenza e di impegno a modificare la loro situazione.

Ella avrebbe dovuto portare tra gli emigrati sardi lo spirito del voto al Parlamento del Consiglio regionale sardo, perchè, cioè, l'Istituto autonomistico si rivelasse per quello che effettivamente è, e per quello che sempre più cerchiamo di farlo diventare: l'istituto attraverso cui la comunità sarda, qui, fuori di qui e fuori dei confini del nostro Paese, non considera chiuso il problema dei suoi rapporti

con lo Stato italiano; offre, in ogni circostanza, occasione a riaprirlo, e ripropone il conflitto reale fra le decisioni di politica nazionale che incidono e mortificano la nostra situazione e l'esigenza che, invece, questa situazione vada modificata. Ecco perchè, onorevole Del Rio, nel mentre che le preannuncio il viaggio del Gruppo comunista nelle stesse località nelle quali ella ha voluto portare la sua solidarietà umana e la sua rappresentatività di Presidente della Regione Sarda, debbo egualmente, con franchezza, annunciarle che è a quell'obiettivo politico che noi porteremo la nostra parola, dovessimo anche obiettivamente capovolgere, riformare, riportare nei giusti termini le espressioni che ella ha voluto accreditare presso le comunità sarde all'estero.

Circa la seconda parte dell'interpellanza, onorevole Presidente della Giunta, mi consenta di dichiararle totalmente la mia insoddisfazione nel senso che, per quanto riguarda il primo punto noi volevamo semplicemente aprire il discorso sulla utilizzazione del fondo sociale ai fini dell'assistenza materiale, morale e culturale agli emigrati sardi. Riteniamo infatti che quel fondo, per quelle finalità, non debba essere appannaggio solamente di una parte politica o di un organo politico. Riteniamo che tutte le organizzazioni sindacali abbiano il diritto di partecipare ai finanziamenti che garantiscono quell'assistenza morale e culturale. Ed a questo proposito le preannunciamo che l'organizzazione unitaria della CGIL presenterà un piano preciso di assistenza morale, culturale e sociale alle comunità sarde emigrate nel continente e all'estero, del quale la sua risposta pone le premesse per il finanziamento; non è giusto che una legge e un fondo che il Consiglio regionale sardo ha deliberato a vantaggio di comunità che, pur divise dal punto di vista ideologico e politico, sono però unite nella comune esigenza di pensare all'Istituto autonomistico come all'istituto che può affrontare e, se non risolvere, avviare almeno a soluzione i loro problemi, debbano essere considerati appannaggio solamente di una parte politica. A questo proposito io credo che sia necessario, quanto prima,

che ancora in questo Consiglio si discuta intorno all'utilizzazione del fondo sociale per le finalità che con esso abbiamo inteso raggiungere, ed a tale proposito preannunciamo la presentazione di una mozione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Pazzaglia al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

COTTONI, *Segretario*:

«per conoscere: 1) quali motivi, se non di carattere turistico, motivino una tanto larga partecipazione di componenti la Giunta regionale alla inaugurazione di una mostra sulla Sardegna a Praga, accompagnata da un rilevante numero di funzionari; 2) se la Giunta abbia o meno sollecitato la partecipazione di organi del Consiglio regionale alla stessa manifestazione; 3) se sia stata o meno decisa la partecipazione alla trasferta di un certo numero di giornalisti a spese della Regione; nel caso affermativo per quali motivi ciò sia stato disposto, a quale spesa e su quali fondi sia stata deliberata». (428)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata anche presentata una interrogazione Lippi al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

COTTONI, *Segretario*:

«per conoscere se risponda a verità che una rappresentanza di membri della Giunta integrata da consiglieri designati da alcuni Gruppi consiliari debba partecipare alla inaugurazione della mostra artigiana di Praga, e se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la trasferta di Praga verrebbe allargata ad un folto gruppo di funzionari regionali e di giornalisti; chiede inoltre di conoscere le finalità che detta iniziativa si prefigge, chi ne abbia curato l'organizzazione, quale sia il costo della lunga trasferta e su quali fondi sia stata deliberata la spesa relativa. L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza». (432)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta, ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La mostra della Sardegna a Praga — tenuta in quella città dal 18 al 25 maggio — è stata organizzata dall'E.S.I.T. in collaborazione con l'I.S.O.L.A. e l'Associazione cecoslovacca per le relazioni internazionali, con lo scopo di illustrare le realizzazioni della Sardegna nel campo dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura, e di convogliare verso l'Isola nuove correnti turistiche.

La spesa preventivata era di L. 15.000.000 a carico dei due Enti sardi, oltre alle altre spese che rimarranno a carico della detta associazione e di altri enti cecoslovacchi.

Alla inaugurazione della Mostra hanno preso parte — per l'Amministrazione regionale — solamente il Presidente della Giunta, gli onorevoli Assessori all'industria e commercio, ai trasporti e turismo, il capo Ufficio stampa e il Segretario particolare del Presidente.

Agli stessi compete, ovviamente, il normale trattamento di missione previsto dalla legge (al Capo Ufficio Stampa ed al Segretario particolare solo per il periodo in cui è rimasto fuori sede il Presidente e cioè dal 17 al 22 maggio).

Ai giornalisti che hanno partecipato all'inaugurazione della mostra non deve essere corrisposto, e non sarà corrisposto, alcun compenso o indennità a carico della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho alcuna difficoltà ad ammettere che al Presidente della Giunta regionale compete il dovere di riferire su quella che è stata la partecipazione della Giunta regionale alla mostra, che io chiamerei, per gli altri aspetti che ha assunto, «mostra gita a Praga», e non ho alcunché da contestare all'attuale Presidente della Giun-

ta, onorevole Del Rio, in ordine alla decisione di far partecipare il Presidente della Giunta, gli Assessori e il capo dell'Ufficio stampa. Voglio infatti precisare, perchè la chiarezza in questi casi, soprattutto per quello che andrò a dire, è un dovere da parte di chicchessia, che io so che la mostra non fu organizzata su iniziativa del Presidente della Giunta onorevole Del Rio, ma risale a decisioni assunte dalla Giunta precedente. Ho necessità, trattando questo argomento, di mettere in evidenza non la sola partecipazione della Giunta della quale politicamente risponde il Presidente della Giunta, ma una partecipazione assai vasta di membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e di rappresentanti dei Gruppi consiliari e pare, anche, di qualche Presidente di Commissione.

Questa gita a Praga, rispetto alle normali delegazioni, che non sono, evidentemente, delle cose irregolari o discutibili — avvengono esse in Italia o all'estero — ha caratteristiche che, a mio avviso, non possono e non dovevano essere sottovalutate neanche dalla Presidenza della Giunta, da questa o da quella precedente. Anzitutto non è questa una delegazione del Consiglio regionale per una normale visita; come è avvenuto altre volte, la Commissione industria e la Commissione agricoltura, o altre Commissioni, sono andate all'estero (come ad esempio in Israele o in Spagna), ad esaminare alcuni aspetti dell'economia di quegli Stati o alcune attività svolte in quegli Stati. Qui si è verificata, onorevole Del Rio, una confusione, se vogliamo usare il termine in senso proprio e non in senso cattivo, di competenze per la presenza contemporanea della Giunta regionale che provvedeva alla inaugurazione di questa mostra, e la presenza di una delegazione del Consiglio regionale. Si tratta, ripeto, di una iniziativa assunta dalla Giunta regionale presieduta dall'onorevole Dettori, che si dice — e anche su questo il Presidente della Giunta avrebbe dovuto essere chiaro — sia stata sollecitata da componenti dell'Ufficio di Presidenza di questo Consiglio, aumentando, con questo, quella confusione di responsabilità che ho già rilevato.

Ed ha comportato una spesa, onorevole Del Rio, che per quanto attiene alla mostra sarà senza dubbio nelle cifre da lei indicate, ma che, se sommiamo alla spesa della mostra le spese notevoli delle delegazioni, dei viaggi e delle indennità di missione che sono state rimborsate, ammonta per la Regione. — perchè è la Regione nel suo insieme che a noi interessa, non la sola Giunta regionale o il solo Consiglio regionale — ad una cifra che si dice pari ai 30-35 milioni.

Si tratta infine di una iniziativa inutile, sostanzialmente inutile. Quando ella dice che la mostra aveva lo scopo di illustrare le realizzazioni della Regione Sarda a Praga, io posso rispondere che penso quella mostra abbia rappresentato certe situazioni sarde; ma quando ella mi dice che doveva servire a convogliare nuove correnti turistiche verso l'Isola, ella mi deve consentire di dubitare notevolmente che una mostra, fatta in quel paese, date le condizioni in cui in esso si vive, sia in grado di convogliare correnti turistiche verso la Sardegna. Ma se è stata una cosa inutile, onorevoli colleghi, è stata anche una cosa politicamente pericolosa. Si dice che la sua presenza a Praga, onorevole Del Rio, sia stata sollecitata per garantire certi aspetti politici della operazione, tanto che ella, a quanto mi viene riferito, non ha neanche partecipato personalmente alla conferenza stampa, ma l'ha fatta tenere da funzionari, allo scopo di limitare la responsabilità di ordine politico.

Posto che era ed è inutile, politicamente pericolosa, è costata molto e poteva dar luogo a polemiche, non è stata decisa senza un particolare motivo. Quale può essere questo motivo? Io lascio intuirlo a coloro che lo vogliono intuire: potrebbe essere un prezzo politico, pagato per certe operazioni di carattere politico che si sono verificate in Sardegna. Non il prezzo politico di due operazioni, onorevole Del Rio, perchè, le ripeto, non è stata una sua decisione. Ma debbo dirle di più, onorevole Del Rio. Poichè questa iniziativa è stata assunta attraverso l'Ente Sardo Industrie Turistiche, e poichè stiamo parlando di certi tipi di spese, vorrei — perchè non ho motivo di dubitare sulla sua attenzione, sulla

sua correttezza — che lei controllasse se è esatto che l'ESIT ha pagato recentemente un pranzo in occasione del convegno di Gramsci finito con lo champagne Moët & Chandon che certamente non aveva niente a che vedere con quelle manifestazioni di carattere culturale che era intenzione della Regione svolgere.

In materia di certe spese bisogna essere particolarmente attenti. 30 milioni o 15 milioni, o 3 milioni, o anche una lira, onorevoli colleghi, non possono essere sprecati per iniziative che si sono dimostrate e che si dimostreranno inutili. Si tratta quindi di una gita che può essere definita di carattere turistico, ed i giudizi che nei confronti di chi ha ordinato ed effettuato questa spesa possono essere espressi, sono conseguenti al fatto che la spesa ha carattere turistico, che una mostra a Praga non può sollecitare una presenza così vasta di Sardi con spese di missione, con spese di viaggio, con spese di trasferta a carico del bilancio della Regione. Io non ho bisogno di dire quali sono le definizioni che poi derivano da giudizi di questo genere. Essendo i giudizi estremamente chiari, le definizioni ciascuno di noi è in grado di darle con parole che sarebbero molto chiare quanto poco parlamentari, ma altrettanto valide, nel caso, quanto i giudizi che io ho espresso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Faccio mie le dichiarazioni dell'onorevole Pazzaglia e dichiaro la mia insoddisfazione per la risposta dell'onorevole Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Tocco al Presidente della Giunta e all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

COTTONI, Segretario:

«per sapere se essi abbiano presente: a) che relativamente ai noti programmi dell'AMMI in Sardegna (Programma di ricerche e coltivazione — Impianto di arricchimento — Impianto metallurgico) la Regione ha sin dal 20 gennaio 1967, con propria delibera, assunto

tutti gli impegni finanziari derivanti dalla applicazione della legge 11 giugno 1962, n. 588, e sostanzianti in lire 4.287.400.000 da erogare all'AMMI quale contributo a fondo perduto; b) che a maggior garanzia della propria volontà politica, la Giunta regionale in data 23 gennaio 1967, con propria delibera, ha addirittura impegnato in conto contributi all'AMMI lire 1.071.850.000 sul terzo programma esecutivo; c) che la Cassa per il Mezzogiorno, con propria delibera del dicembre 1966, ha parimenti assunto i necessari impegni per i contributi di sua spettanza a favore dell'AMMI, per complessive lire 2.855.000.000; d) che per quanto attiene al Credito Industria le Sardo, dallo stesso il 25 febbraio 1967 è stata deliberata l'ammissione all'istruttoria della pratica AMMI, a condizione che si provveda da parte del Ministero del tesoro al necessario aumento di capitale all'AMMI; e) che l'AMMI da lungo tempo ha presentato sia alla Regione che alla Cassa per il Mezzogiorno i progetti esecutivi del proprio programma; f) che il programma dell'AMMI è stato recepito anche dal Programma quinquennale nazionale, nel quale se ne fa espresso richiamo; g) che l'AMMI da anni, nonostante ogni possibile buona volontà dei dirigenti e delle maestranze, svolge, in questa situazione tecnicamente superata ed economicamente difficile, una attività largamente e naturalmente deficitaria, dalla quale solo con la realizzazione integrale del noto programma potrà uscire; per cui il permanere di questa situazione oltre che a tenere in uno stato di perenne inquietudine le maestranze e le popolazioni interessate, giova anche al perpetuarsi di una azione di vero e proprio sperpero del pubblico denaro; h) che tutto ciò è aggravato ancor più dalla progressiva entrata in vigore della politica comunitaria di liberalizzazione che per il piombo e per lo zinco andrà a scadere il 31 dicembre 1967, politica che aveva previsto e concesso per l'industria mineraria sarda il necessario tempo per la razionalizzazione dei propri impianti, razionalizzazione purtroppo non effettuata dall'AMMI, con quali gravissime conseguenze per l'avvenire, in difetto di una pronta realizzazione del pro-

gramma di ammodernamento e sviluppo, è ormai facile prevedere a chicchessia. Tutto ciò premesso, l'interpellante desidererebbe ancora appurare se al Presidente della Giunta ed all'Assessore all'industria, sia noto che questa situazione di dannoso e costoso immobilismo permane unicamente perchè da parte del Ministro al tesoro non è stato ancora provveduto al richiesto indispensabile aumento di capitale della Società AMMI. Per sapere infine se il Presidente della Giunta e l'Assessore all'industria non ritengano che questa situazione sia ormai divenuta intollerabile e insostenibile, e non ritengano, e perciò stesso vogliano concertare ogni possibile, tempestiva ed energica azione che valga a far rompere gli indugi al Ministro al tesoro, per eliminare l'unico ostacolo alla realizzazione del programma AMMI, e per evitare, così facendo, che la situazione dell'AMMI, da gravissima diventi irreparabile. La presente interpellanza ha carattere d'urgenza». (121)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tocco per illustrare questa interpellanza.

TOCCO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevole Assessore all'industria e onorevoli colleghi, sul problema dell'AMMI in quest'aula si sono avvute varie ed interessanti discussioni, aventi sempre come oggetto il mancato ammodernamento dell'azienda e la mancata realizzazione del noto piano di sviluppo. E per lungo tempo, attraverso poco chiare dichiarazioni, noi abbiamo assistito al tentativo, da parte dei Ministri interessati, di eludere le proprie responsabilità, mentre, in sostanza, l'ostacolo che impediva lo sviluppo dell'AMMI non derivava dalla Regione, ma derivava proprio da organi ministeriali. Oggi siamo arrivati ad un punto nel quale è opportuno un ulteriore chiarimento, ed io mi auguro che si sia arrivati all'epilogo di tutta una vicenda, che ormai perdura da troppi anni, ad un epilogo che se non lo si chiudesse favorevolmente e nel più breve tempo possibile, creerebbe nel bacino minerario una situazione intollerabile e, quel che più conta, se questo non avvenisse, ripeto, entro

breve tempo, con ogni probabilità diventerebbe impossibile, anche per l'avvenire, portare avanti il programma stesso di ammodernamento dell'AMMI. Le ragioni di questa situazione sono ben note e cercherò di spiegarle sinteticamente.

I piani dell'AMMI in Sardegna prevedono programmi di ricerche e di coltivazione, un impianto di arricchimento e un impianto metallurgico. E' noto che la Regione, sin dal 20 gennaio scorso, con una propria delibera, ha assunto tutti gli impegni finanziari che le derivavano dalla applicazione della legge 11 giugno 1962 numero 588, e li ha assunti in forma massiva, tanto che ha stanziato 4 miliardi 287 milioni e 400 mila lire da erogare all'AMMI quale contributo a fondo perduto. E non è certamente un contributo da poco dal momento che dovrebbe indurre chi di ragione a tener conto di questi sacrifici che la Sardegna compie per mandare avanti una azienda di Stato. Anzi, a maggiore garanzia di questa sua volontà politica, e della disponibilità delle somme necessarie, almeno per le quote Regione, per portare avanti il programma AMMI, la Giunta regionale il 23 gennaio di quest'anno con propria delibera ha addirittura impegnato 1 miliardo 71 milioni e 850 mila lire sul terzo programma esecutivo del Piano di rinascita.

E' certo noto all'onorevole Assessore all'industria che anche la Cassa per il Mezzogiorno, con sua delibera del dicembre del 1966, ha assunto i necessari impegni per contributi spettanti all'AMMI per complessivi due miliardi e 855 milioni. Mancava l'impegno per il finanziamento del Credito Industriale Sardo e quest'ultimo, il 25 febbraio di quest'anno, ha deliberato l'ammissione all'istruttoria della pratica AMMI condizionando, naturalmente, il possibile finanziamento ad un aumento del capitale dell'azienda da parte del Ministero del tesoro. Su tutto questo si staglia il programma dell'AMMI (presentato alla Regione e alla Cassa già da tempo) e i progetti esecutivi di ammodernamento e di sviluppo ormai pronti. Ma l'iter si è concluso, secondo noi, favorevolmente, quando nel programma quinquennale nazionale il programma AMMI è stato

recepito, tanto che se ne fa espressa menzione.

Non sarà male però ricordare che l'AMMI, per quanto direttamente la riguarda, porta avanti da anni una politica non certamente molto encomiabile. E' evidente che gli amministratori fanno ogni sforzo possibile per amministrare nel migliore dei modi questa azienda; è evidente la buona volontà dei dirigenti e naturalmente delle maestranze; ma tutto questo si svolge in una situazione tecnicamente superata ed economicamente difficile, che porta l'AMMI ad operare con conseguenze negative, cioè a svolgere una attività largamente e naturalmente deficitaria dalla quale non può uscire se non realizzando integralmente il noto programma di sviluppo e di ammodernamento. Questa situazione, non contribuisce soltanto ad alimentare una legittima, giusta, perenne inquietudine delle maestranze che vivono addirittura nella insicurezza del lavoro e delle popolazioni che sono direttamente interessate all'attività dell'azienda, ma giova anche al perpetuarsi di una azione di vero e proprio sperpero del pubblico denaro. Potrebbe essere agevolmente documentato che in un solo pozzo c'è un passivo, per esempio, di 5 o 600 mila lire al giorno, ed io non mi avventurerò su questo terreno perchè mi auguro che tutto questo abbia a finire presto con l'atteso aumento del capitale e col passaggio da questa attività largamente deficitaria, alla realizzazione di quel programma di sviluppo e ammodernamento, che è l'unico mezzo che consentirà all'azienda di riprendere un certo equilibrio fino ad arrivare, addirittura, sul terreno della competitività.

Esiste però un altro pericolo che, secondo me, è ancora maggiore, e che è costituito dalla progressiva entrata in vigore della politica comunitaria di liberalizzazione che, per quanto riguarda il piombo e lo zinco, scadrà a seguito dei noti accordi internazionali il 31 dicembre 1967; politica che aveva previsto e concesso per l'industria mineraria sarda il necessario tempo per la razionalizzazione dei propri impianti, e che, purtroppo, non è stata effettuata dall'AMMI con tutte le gravissime conseguenze immediate, ma ancor più con le gravi conseguenze che, in difetto

di una pronta realizzazione del programma di ammodernamento e sviluppo, si stagliano nell'avvenire. Un pericolo che minaccia di far arrivare l'AMMI all'inizio del proprio impianto di arricchimento e di trasformazione metallurgica quando, probabilmente, in campo internazionale le condizioni di mercato saranno ancora più difficili di oggi. Da ciò l'urgenza che tutti dobbiamo sentire per la soluzione del problema; da ciò l'imperativo categorico a camminare non col passo col quale finora si è camminato, ma col passo che le circostanze impongono se non vogliamo che il problema dell'AMMI diventi una catastrofe.

Premesse queste considerazioni, io credo che sia ormai chiaro che l'unico ostacolo che si frappone è esclusivamente l'atteso aumento di capitale che deve avvenire ad iniziativa del Ministero del tesoro; aumento che può e deve essere realizzato con legge (io direi perfino di rapida presentazione, di rapida approvazione) e senza il quale le cose rimarranno ferme, nonostante tutta la buona volontà che la Regione, la Cassa per il Mezzogiorno e lo stesso CIS hanno dimostrato. Ma ciò che conta, secondo me, è il fatto che il problema dell'AMMI si inquadra in una situazione — quella del bacino minerario — che è largamente deteriorata, perchè risulta che anche le altre due aziende minerarie più notevoli — la Pertusola e la Monteponi — non si apprestano a risolvere i propri problemi di ammodernamento, al fine di creare quelle premesse che consentiranno l'assorbimento di nuove unità lavorative.

Il programma della Monteponi - Monteverchio, il «progetto Sartori», presuppone la occupazione di 1.300 persone, laddove oggi la Monteponi ne occupa 1.400. La Pertusola, attraverso le note vicende di cui in quest'aula si è ampiamente discusso lo scorso anno, ha spostato verso vecchi permessi (ad una attività di ricerca che indubbiamente è persino forzata) 130 operai che non era più in grado di tenere alla produzione nella miniera principale di S. Giovanni. Nello stesso bacino carbonifero le voci non sono molto più consolanti e l'avvenire non è certo limpido come noi lo vorremmo. Se poi a questa situazione larga-

mente deteriorata e non certamente consolante, si dovesse aggiungere anche il nuovo problema derivante dal diniego dell'aumento di capitale dell'AMMI, o da un eccessivo ritardo, la situazione del bacino minerario diventerebbe catastrofica.

Ecco perchè noi riteniamo che la Giunta regionale debba svolgere ogni possibile azione, tendente ad ottenere che l'aumento di capitale esca dalle secche in cui si trova e da promessa, così come essa oggi è ancora, diventi un fatto reale che valga a rasserenare gli animi di tutti i dipendenti dell'AMMI, dei dirigenti, degli amministratori, della popolazione di tutto il bacino minerario; un fatto reale che valga a creare nel bacino una azienda moderna la quale, puntando sulla trasformazione della sua produzione fino al metallo, ponga le condizioni per la lavorazione totale in Sardegna fino ai semi-elaborati del piombo e dello zinco e, soprattutto, getti le premesse per il rafforzamento di un'azienda di Stato che possa essere di esempio — così come noi tutti auspichiamo — anche all'iniziativa privata.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla industria ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. I fatti ricordati dall'onorevole interpellante relativamente alle vicende salienti della ristrutturazione verticale delle miniere dell'AMMI in Sardegna sono ovviamente ben noti alla Amministrazione regionale che, attesa la decisiva importanza tecnica, economica e sociale di un equilibrio produttivo della azienda mineraria di Stato, non ha mai mancato di agire, sia nel senso delle pressioni per l'adozione più rapida di determinazioni di competenza degli organi di Stato, sia nel senso di una responsabile definizione delle forme e misure dell'intervento contributivo regionale.

Sono altrettanto ben note alla Giunta regionale che perciò condivide le preoccupazioni dell'interpellante, le situazioni di carattere internazionale che, imponendo alle aziende minerarie una assunzione di misure atte

a consentire l'allineamento in posizione competitiva quando, col 31 dicembre 1967, cesseranno le fasce in progressiva diminuzione della copertura doganale, in modo particolare incidono sulla condizione dell'AMMI che, dopo aver portato a compimento un notevole sforzo di ricerca straordinaria e di preparazione dei minerali occorrenti per una marcia a regime economico degli impianti di trasformazione, sostiene una impalcatura organizzativa che non può sopportare, senza gravose incidenze, fasi di non adeguato rendimento.

In questo quadro, sia questa Giunta come tutte quelle precedenti, compresa l'ultima in cui la responsabilità del settore era dell'onorevole interpellante, non hanno mai cessato di richiamare la concreta, fattiva, risolutiva attenzione del Governo a cui risale, assieme al merito d'aver incluso i programmi di espansione dell'AMMI nella programmazione quinquennale, la responsabilità degli adempimenti economico - finanziari necessari per tradurre tale direttiva in realizzazioni.

Non hanno altro significato le deliberazioni adottate dalla Giunta regionale il 20 e il 23 gennaio 1967, per tradurre in termini di compiuta validità amministrativa e contabile gli impegni contributivi già chiaramente assunti dalla Giunta, allora in carica, in sede di Piano quinquennale e poi ribaditi in sede di 3.º programma esecutivo; e i passi che fin dal primo momento della sua attività questa Giunta ha compiuto per ottenere che alla immediatezza e concretezza della Regione corrispondesse altrettanta sensibilità sollecita e compiuta del Governo.

Passi che sembrano coronati da un sicuro risultato essendo stato esplicito e ufficiale l'impegno del Ministro al tesoro di presentare con carattere di immediatezza al Parlamento il disegno di legge che autorizza l'assunzione della quota di capitale in aumento occorrente perchè l'AMMI corrisponda, con la propria intrinseca solidità finanziaria, agli apporti bancari assicurati dal Credito Industriale Sardo. Il problema può pertanto legittimamente considerarsi entrato nella sua fase concretamente definitiva.

Resta, è ovvio, un orizzonte assai più gene-

rale in cui il problema stesso si iscrive, ed è quello già accennato della dimensione internazionale del settore piombo zincifero. Ma gli sforzi e l'attenzione con cui la Regione segue questo suo essenziale problema, saranno tanto più fattivi e tanto più suscettibili di successo, quanto più solida sarà la base industriale su cui sarà stata poggiata la struttura mineraria isolana, con la possibilità di integrale trasformazione dei minerali grezzi, capaci così di una più rilevante elasticità nell'assorbire le fluttuazioni delle quotazioni di un mercato ormai a dimensioni mondiali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tocco per dichiarare se è soddisfatto.

TOCCO (P.S.U.). Avevo anch'io appreso, attraverso la stampa, dei passi che l'onorevole Presidente della Giunta aveva compiuto presso il Ministro al tesoro, e non posso che dichiararmi soddisfatto della prontezza con la quale egli è intervenuto, ed anche degli intendimenti, ovviamente, del Ministro. Ma oggi la situazione è giunta a un punto tale per cui è richiesta una particolare sorveglianza, e io non dubito minimamente che questa ci sarà da parte del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'industria al fine di evitare, naturalmente, ulteriori perdite di tempo. Dunque, mi dichiaro soddisfatto con l'augurio che l'attenzione di tutti noi non sia distratta da questo importantissimo problema.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Cardia - Atzeni Licio - Congiu - Sotgiu - Atzeni Angelino al Presidente della Giunta.

Se ne dia lettura.

COTTONI, Segretario:

«per sapere se è a conoscenza del fatto che — su indicazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno — il piano regolatore definitivo del nucleo di industrializzazione del Sulcis - Iglesiente, presentato il 10 maggio u.s., prevede la installazione di un oleodotto che collegherà l'attracco esterno delle petroliere alla centrale termoelettrica del Sulcis

ed alle altre industrie di base. La maggiore utenza sarà costituita dalla centrale termoelettrica per la quale è preventivata una fornitura annua di 600.000 tonnellate. Gli approvvigionamenti dovrebbero provenire dalla raffineria SARAS di Sarroch distante via mare circa 100 Km. con petroliere da 5 a 7000 tonnellate; e per sapere se il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha deciso tale gravissimo suggerimento ignorando totalmente ogni e qualsiasi parere della Giunta regionale sarda o se invece il Presidente della Giunta regionale ha dato il suo consenso ad un provvedimento che preluderebbe alla chiusura di tutte le miniere sarde di carbone, violerebbe i ripetuti impegni assunti davanti al Consiglio regionale sardo e minaccerebbe il licenziamento di 2000 operai.

I sottoscritti chiedono di sapere dal Presidente della Giunta regionale quale immediato intervento politico intenda fare presso il Governo per la revoca di tale minacciato provvedimento». (119)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per illustrare questa interpellanza.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità di presentare questa interpellanza ed anche la richiesta che abbiamo fatto di una discussione urgente, deriva dalla importanza del problema che è stato sollevato. Questo problema è stato affrontato anche recentemente nella discussione di alcune mozioni affacciando le perplessità ed i pericoli che derivavano da una linea che sembrava prevalere in relazione al funzionamento della Supercentrale del Sulcis che, se non ancora da parte degli organi governativi, per quanto riguardava gli orientamenti dell'ENEL, sembrava orientarsi decisamente verso l'abbandono del carbone e l'approvvigionamento della Supercentrale attraverso la nafta. Noi già allora denunciavamo questo pericolo, che avrebbe rappresentato un colpo ulteriore (che potrebbe anche essere quello definitivo) alla situazione economica e sociale della città di Carbonia e del Sulcis - Iglesiente,

e che avrebbe potuto determinare, attraverso l'abbandono dei giacimenti di carbone, il licenziamento o il trasferimento della manodopera occupata, e quindi la chiusura di qualsiasi attività produttiva nella zona, essendo, tra l'altro, ancora del tutto aleatorie le prospettive di industrializzazione.

L'interpellanza è stata originata dal fatto che nel testo del piano regolatore definitivo del Nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente così come approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e presentato il 10 maggio scorso nella riunione del Consiglio generale del Consorzio del Nucleo, viene detto, con assoluta precisione, che, tra le infrastrutture che il Consorzio dovrà realizzare dovrà essere costruito un oleodotto per l'approvvigionamento della nafta alla Supercentrale. E' detto esattamente, alla pagina 53 del piano regolatore: «tra le infrastrutture consortili è stato previsto un oleodotto, che collegherà l'attracco esterno delle petroliere alla centrale termoelettrica del Sulcis ed alle altre industrie di base. La maggiore utenza sarà costituita dalla centrale termoelettrica, per la quale è preventivata una fornitura annua di 600.000 tonnellate di nafta». Viene ancora detto che gli approvvigionamenti dovrebbero provenire dalla raffineria SARAS di Sarroch, distante via mare 100 chilometri, e successivamente da un prolungamento dell'oleodotto sino alla raffineria della Tirrena Petroli per consentire la vecchia possibilità di alimentazione. Queste che sono state oggi definite nel piano regolatore, furono proprio le questioni più allarmanti che noi sollevammo in occasione della discussione delle due mozioni sull'industria mineraria, perchè le voci già allora correvano, ed appunto si parlava di un abbandono totale del carbone e dell'approvvigionamento a nafta della Supercentrale.

Quelle notizie oggi diventate un fatto certo stabilito nel piano regolatore del nucleo di industrializzazione erano a conoscenza della Giunta regionale? Il Presidente della Giunta regionale sapeva che il Comitato dei Ministri stava approvando un piano regolatore per il nucleo del Sulcis - Iglesiente, in cui si

stabiliva che doveva essere costruito un oleodotto per l'approvvigionamento a nafta della supercentrale del Sulcis? E' vero, dopo la presentazione di questa interpellanza, si è cercato di dare una smentita a questo che noi abbiamo chiaramente denunciato come un allarme per la situazione che si verrebbe a creare nel Sulcis-Iglesiente, ed un fatto gravissimo che nonostante tutti gli impegni presi, dimostra che non soltanto da parte dell'ENEL si cerca di portare avanti questa linea, ma che anche da parte degli organi di Governo si è abbandonato quell'impegno preciso che era stato solennemente preso per cui la costruzione della Supercentrale era avvenuta per la utilizzazione del carbone Sulcis.

Ha dato un parere la Giunta regionale su questa questione? Perchè la smentita che è stata data non sembra, almeno a me, che possa considerarsi soddisfacente. Il presidente del Nucleo di industrializzazione dice che la costruzione dell'oleodotto sarebbe necessaria in quanto una norma di legge stabilisce che le centrali termoelettriche debbono essere costruite in modo da poter funzionare indifferentemente a nafta o con altro combustibile. E' una smentita che non lascia assolutamente tranquilli, che anzi peggiora la situazione, perchè è bensì vero che esiste una norma di legge che stabilisce questo, ma è anche vero che la supercentrale del Sulcis, essendo stata costruita per funzionare a carbone, non ha bisogno di un oleodotto per trasportare 600.000 tonnellate di nafta all'anno; ciò significa che una tale quantità di combustibile non servirà per far funzionare a nafta la supercentrale, quando dovesse mancare il carbone, ma che si vuol portare a Portovesme la quantità di nafta necessaria per il funzionamento integrale della supercentrale con tale combustibile.

D'altronde, in qualche altro punto dello stesso piano regolatore, questa previsione viene confermata quando, per esempio, parlando delle questioni riguardanti l'approvvigionamento idrico necessario al Nucleo di industrializzazione, si dice che possono essere utilizzate a tale scopo le acque della miniera di Cortoghiana, ma si aggiunge che non esiste al-

cuna garanzia riguardo alla durata della fornitura dell'acqua in quanto questa dipende dalle operazioni minerarie che potrebbero cessare nel prossimo futuro; cioè anche la questione dell'approvvigionamento dell'acqua industriale viene messa in forse dal fatto che nel prossimo futuro potrà cessare qualsiasi attività mineraria, il che conferma la linea dell'approvvigionamento della nafta e dell'abbandono del carbone.

In un altro punto ancora, quando si parla delle misure per il potenziamento del porto di Portovesme si dice che nei conteggi relativi al traffico del porto non si è tenuto conto della importanza dei nuovi combustibili che possono essere trasportati, e che quindi si deve prevedere che il traffico portuale si accenterà in relazione alle industrie e soprattutto ai due gruppi della centrale termoelettrica del Sulcis. Ci troviamo, quindi, di fronte a fatti estremamente gravi che dimostrano che si sta per abbandonare totalmente il principio della utilizzazione del carbone Sulcis e che questa linea oggi è stata definitivamente sanzionata con l'approvazione del piano regolatore (pare anzi che sia stato proprio il Comitato dei Ministri a insistere perchè questa questione dell'oleodotto fosse introdotta nel piano regolatore). Abbiamo quindi necessità di un chiarimento preciso su questa situazione, per poter sviluppare una iniziativa e portare avanti una ulteriore battaglia rivendicativa per la utilizzazione integrale del carbone e per dare al Sulcis - Iglesias quello sviluppo economico e sociale, come noi abbiamo sempre rivendicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* L'elemento principale da tenere in considerazione per una esatta e obiettiva valutazione del problema sollevato dagli onorevoli interpellanti, è quello relativo alla esistenza, nell'ambito del porto di Portovesme, di un oleodotto che fin dall'entrata in esercizio della centrale termica del Sulcis, convenzionalmen-

te denominata «Super-Centrale», ha funzionato quale indispensabile infrastruttura complementare e di servizio, convogliando non irrilevanti quantitativi di prodotti petroliferi bruciati dalla stessa centrale sia per il necessario servizio di riserva (di cui si preciserà il senso e la portata), sia per sopperire alle esigenze del diagramma di produzione tutte le volte che esso non corrispondeva al diagramma di estrazione del carbone.

A corredo di tali considerazioni si portano i seguenti dati relativi alla produzione di energia elettrica, alla produzione di carbone, all'arrivo di prodotti petroliferi.

A) Produzione di energia elettrica in Sardegna espressa in chilowattore: nel 1965 energia idroelettrica 550.499, energia termoelettrica 761.388 per un totale di 1.311.887; nel 1966 energia idroelettrica 329.707, energia termoelettrica 1.387.752 per un totale di 1.717.459.

B) Produzione di carbone nelle miniere ENEL espressa in tonnellate: nel 1965, 375.871; nel 1966, 417.802.

C) Arrivo di prodotti petroliferi a Portovesme espressi in tonnellate: olii minerali provenienti da porti nazionali, nel 1964, 22; nel 1965, 17.388; olii minerali provenienti da porti sardi, nel 1965, 2.452; nel 1966, 59.817; nel primo bimestre del 1967, 10.304. Olio combustibile denso, nel 1965, 778; nel 1966, 93.235; nel primo bimestre del 1967, 27.700. Nafta, gasolio e simili, nel 1965, 7.428.

Dopo questa premessa, ritenuta indispensabile per un esatto inquadramento dei problemi in termini realistici, la risposta che può fornirsi alla domanda sostanziale contenuta nella interpellanza, attiene al problema della responsabilità della inclusione dell'oleodotto nelle previsioni del piano regolatore del Nucleo di industrializzazione. Vorrebbero infatti gli onorevoli interpellanti che essa arrivi da una imposizione autoritativa della Commissione per i piani regolatori, organo del Comitato dei Ministri per il mezzogiorno e che tale imposizione dall'alto nasconda perciò una finalità di ordine politico-economico, quella di creare le condizioni di fatto per sop-

piantare con la nafta la alimentazione a carbone. Ne deriverebbe cioè la sentenza definitiva di condanna delle miniere del Sulcis. Chiedono quindi di conoscere se il Presidente della Giunta ha dato il suo consenso a tale inclusione o se siano stati ignorati i pareri della Giunta stessa.

E' noto che, appena diffusa, a cura delle sezioni del Partito Comunista Italiano del Sulcis, l'interpellanza numero 119, il Consorzio per il Nucleo ha precisato in un comunicato pubblicato sulla stampa che la previsione del modesto oleodotto — non imposta dall'alto —, ma scaturita da una scelta tecnica, corrisponde ad un preciso problema di regolamentazione tecnica (assicurare cioè che il manufatto sia ubicato fuori dall'ambito portuale di attracco secondo le precise disposizioni vigenti in materia), e ad un elementare impegno previsionale per qualunque iniziativa industriale consumatrice di prodotti petroliferi. Tale elemento basta da solo a far cadere la domanda sulla partecipazione avuta dalla Regione nei confronti del problema e nei rapporti con il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Non può però tacersi che il progetto di piano regolatore è stato ampiamente dibattuto in diverse conferenze dei servizi, dove non risulta siano state mosse obiezioni di sorta.

Deve ora essere esaminato un altro aspetto essenziale. Perchè la Centrale termica del Sulcis ha un oleodotto? Si ritiene che la risposta trovi esauriente documentazione nei seguenti dati di fatto.

Le centrali termiche, per norma di legge, devono avere due possibilità di alimentazione. Tale obbligo deriva dal R.D.L. 15 giugno 1938, numero 1398 (convertito in legge il 5 gennaio 1939 numero 422) e dal R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1494 (convertito in legge il 5 gennaio 1939, numero 136). Tale obbligo si riflette nel disposto del decreto 1 febbraio 1962, numero 111 con cui il Ministro all'industria di concerto con il Ministro ai lavori pubblici ha autorizzato la Società Mineraria Carbonifera Sarda a costruire la centrale di Porto Vesme che viene identificata con la formula seguente: «tre sezioni uguali

da 240.000 KW ciascuna costituita da un generatore di vapore da 740 T-h atto alla combustione di carbone Sulcis e di nafta, da un gruppo turbo - alternatore a condensazione, nonchè dai relativi apparecchi e servizi ausiliari». La produzione di 450-500 mila tonnellate di carbone equivale mediamente alla produzione di 900.000.000 - 1.000.000.000 di chilovattore. Poichè si è già visto che nel 1966 sono stati prodotti in Sardegna, per via termica, ben 1 miliardo e trecento milioni di chilovattore, si desume che almeno 400 milioni di chilovattore termici sono stati prodotti utilizzando combustibili diversi dal carbone.

Come l'ENEL intende affrontare il problema per l'avvenire? O meglio, sono valide tuttora le prospettive di impiego integrale del carbone Sulcis producibile?

Giova a questo proposito ricordare che il programma di risanamento della zona mineraria carbonifera a suo tempo predisposto dalla Società Carbonifera, si imperniava nella concentrazione delle produzioni in due sole miniere: quella di Seruci e quella di Nuraxi Figus. La prima è quella in fase di produzione e la sola che attualmente consenta una estrazione. Ha una capacità produttiva di 750-800 mila tonnellate annue di carbone. La produzione assai bassa del 1966 è dovuta ai lunghi scioperi e periodi di «non collaborazione». La media delle produzioni ha però raggiunto sempre le 550-600 mila tonnellate. La seconda è la miniera di Nuraxi Figus, tuttora in allestimento.

Il programma formulato dalla Società Carbonifera Sarda nel 1963, anno in cui veniva decisa la apertura della miniera e ne veniva richiesta la concessione, prevedeva che la miniera stessa sarebbe stata portata alla fase produttiva entro il 1968 e che la produzione massima possibile sarebbe stata di 1.200.000 tonnellate annue.

Tale programma è stato, come è noto, recepito dall'ENEL che prosegue regolarmente i lavori di allestimento che, per altro, per varie cause, fra cui principale le venute copiose d'acqua in sotterraneo, subirà un ritardo nella sua conclusione. La preparazione del-

la miniera comporta investimenti per circa 15.000.000 di lire.

Al riguardo — poichè non del tutto convinto della fondatezza delle cause del ritardo — debbo dire che ho chiesto al Ministro all'industria di poter discutere con lui il problema, e spero nella prossima settimana di poter avere il richiesto incontro.

L'ENEL perciò può contare all'atto del completamento del programma, su circa 1.800.000 - 2.000.000 di tonnellate, pari alla producibilità di 4 miliardi di KWh, corrispondente perciò alla producibilità dei 3 gruppi. Ma poichè, come si è detto, in atto si ha una produzione di minerale inferiore alle esigenze elettriche, o la centrale marcia al di sotto del regime economico con notevole aumento dei costi di produzione, o deve bruciare altro combustibile.

A conclusione comunque può assicurarsi che, al fine di evitare ogni arbitraria interpretazione, per le intese intercorse fra l'Amministrazione regionale e il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, l'oleodotto che ha dato luogo all'interpellanza non sarà compreso fra le strutture consortili del Nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente e pertanto ne sarà previsto espressamente lo stralcio dal decreto di approvazione del Piano regolatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per dichiarare se è soddisfatto.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Presidente della Giunta e lo ringrazio anche per i dati forniti circa il problema che noi abbiamo sollevato. Desidero, tuttavia, invitare il Presidente della Giunta e la Giunta nel suo complesso ad essere vigilanti per quanto concerne questo problema, perchè i tentativi per giungere all'abbandono dei giacimenti di carbone ed al funzionamento integrale a nafta della supercentrale non saranno abbandonati. nè dall'ENEL nè dagli organi governativi.

Lo stesso fatto del ritardo assai grave negli investimenti e nell'opera di ammoderna-

mento delle miniere carbonifere, è una dimostrazione di come questi tentativi hanno anche ottenuto determinati risultati. Pertanto, ritengo che nell'incontro con il Ministro all'industria che il Presidente della Giunta ha detto di dover avere, si debbano con forza richiamare gli impegni che sono stati presi, perchè nessuno di questi venga violato.

Noi abbiamo ottenuto dal Governo, attraverso dure battaglie dei lavoratori, l'impegno che la Supercentrale doveva funzionare col carbone Sulcis; direi che si è trattato della stessa giustificazione della costruzione della supercentrale, e di un vantaggio economico per tutta l'Isola perchè si incrementava la utilizzazione del carbone, anzi, come noi abbiamo sempre auspicato, si mettevano le premesse per la ricerca di altre utilizzazioni del carbone Sulcis. Tuttavia, da parte del Governo, pur non giungendo ad accogliere queste altre indicazioni (fu solo la Giunta regionale ad interessarsene quando decise di fare uno studio sulla utilizzazione chimica del carbone, di cui poi, però, non si è saputo più niente), è stato sempre detto che la supercentrale veniva costruita per utilizzare il carbone del Sulcis: questo impegno pertanto la Giunta deve richiamare nei confronti del Governo.

Desidero anche invitare il Presidente della Giunta a richiedere, pur non essendo questo argomento trattato nella interpellanza, ma per la attinenza che ha col problema che abbiamo richiamato, la relazione conclusiva che una commissione della CECA ha fatto a seguito di una sua visita alle miniere del Sulcis la scorsa settimana, affinché possano essere portate a conoscenza del Consiglio le conclusioni a cui questa commissione è giunta. Dalle notizie avute risulterebbe che la commissione della CECA ha riscontrato la possibilità per le miniere di carbone del Sulcis-Iglesiente di un acceleramento delle capacità produttive, e in particolare ha ritenuto Seruci e Nuraxi Figus le miniere più moderne e attrezzate che ci siano oggi in Europa e in condizioni di giungere a quel livello produttivo necessario per il totale funzionamento a carbone della supercentrale di Carbonia. Concludo, quindi,

invitando il Presidente della Giunta e la Giunta nel suo complesso ad essere molto vigili su questo problema per i pericoli che possono tuttora insorgere per quanto riguarda le prospettive su cui noi abbiamo tanto creduto.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, prendo la parola sull'ordine del giorno per farmi interprete di una richiesta della IV Commissione che è stata già presentata formalmente al Presidente del Consiglio dal collega onorevole Monni. La IV Commissione che ha preso in esame il disegno di legge della Giunta sull'«intesa» ha anche deciso di chiedere che venga abbinata la discussione con la proposta di legge sullo stesso argomento di cui io ed altri colleghi del mio Gruppo siamo presentatori. Naturalmente, facciamo volentieri questa richiesta di rinvio alla Commissione con la speranza, anzi con la certezza che i lavoratori della Commissione continueranno, appena termina questa tornata del Consiglio, e si possano concludere finalmente, se non nel tempo regolamentare che è ormai superato di gran lunga, almeno entro un ragionevole numero di settimane.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà ad accogliere la richiesta dei firmatari della proposta di legge numero 16. Resta però sempre, onorevole Torrente, la possibilità per i presentatori di richiedere la inserzione all'ordine del giorno, se lo ritenessero opportuno.

Il lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967